



COMUNITÀ CRISTIANA CATTOLICA UNITÀ PASTORALE DI
BARBARANO - MOSSANO - VILLAGA

PREGHIERA IN FAMIGLIA

COMMEMORAZIONE DELL'INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME

TUTTI: RIT. OSANNA AL FIGLIO DI DAVID, OSANNA AL REDENTOR!

1. APRITEVI, O PORTE ETERNE: AVANZI IL RE DELLA GLORIA;
NEI CIELI E SULLA TERRA ETERNO E' SUO POTER. RIT.
2. O LUCE E SPLENDORE DEL PADRE, ILLUMINA LE MENTI,
ACCOGLI I NOSTRI CUORI, O CRISTO REDENTOR! RIT.
3. O MONTI STILLATE DOLCEZZA IL RE D'AMOR S'AVVICINA
SI DONA PANE VIVO ED OFFRE PACE AL CUOR. RIT.
4. O VERGINE PRESSO L'ALTISSIMO TROVASTI GRAZIA E ONOR
SOCCORRI I TUOI FIGLIOLI DONANDO IL SALVATOR. RIT.
5. OSANNA CANTIAMO AL MESSIA OSANNA AL RE DELLA PACE
RISUONA IL LIETO ANNUNCIO DEL NOSTRO SALVATOR. RIT.
6. GERUSALEMME ACCOGLIE IL MESSIA PAROLA DEL DIO VIVENTE
ACCLAMANO LE FOLLE IL VERBO DEL SIGNOR. RIT.
7. ONORE, LODE E GLORIA AL PADRE E AL FIGLIO,
E ALLO SPIRITO SANTO, NEI SECOLI SARÀ. RIT.

TUTTI: ACCRESCI, O DIO, LA FEDE DI CHI SPERA IN TE, E CONCEDI A NOI TUOI FEDELI, CHE
RECHIAMO QUESTI RAMI IN ONORE DI CRISTO TRIONFANTE, DI RIMANERE UNITI A LUI,
PER PORTARE FRUTTI DI OPERE BUONE. PER CRISTO NOSTRO Signore. AMEN.

VANGELO

Genitore: Dal Vangelo secondo Matteo.

(21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a



sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». Parola del Signore.

TUTTI: LODE A TE O CRISTO.

PREGHIERA

TUTTI: DIO ONNIPOTENTE ED ETERNO, CHE HAI DATO COME MODELLO AGLI UOMINI IL CRISTO TUO FIGLIO, NOSTRO SALVATORE, FATTO UOMO E UMILIATO FINO ALLA MORTE DI CROCE, FA' CHE ABBIAMO SEMPRE PRESENTE IL GRANDE INSEGNAMENTO DELLA SUA PASSIONE, PER PARTECIPARE ALLA GLORIA DELLA RISURREZIONE.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia.

(50,4-7)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

TUTTI: RENDIAMO GRAZIE A DIO.

Salmo Responsoriale.

21 (22)

TUTTI RITORNELLO: DIO MIO, DIO MIO, PERCHÈ MI HAI ABBANDONATO?

Figlio/a: Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

R.

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

R.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

R.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi.

(2,6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Parola di Dio
TUTTI: RENDIAMO GRAZIE A DIO.

Acclamazione al Vangelo

TUTTI: LODE E ONORE A TE, SIGNORE GESÙ!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. (Fil 2,8-9)

TUTTI: LODE E ONORE A TE, SIGNORE GESÙ!

VANGELO

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo.

(26,14 -27,66)

- Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

- Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

- Uno di voi mi tradirà

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

- Questo è il mio corpo; questo è il mio sangue

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

- Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

- Cominciò a provare tristezza e angoscia.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene

consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

- Misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

- Vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

- Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

- Consegnarono Gesù al governatore Pilato.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato Campo di sangue fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

- Sei tu il re dei Giudei?

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete

che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

- Salve, re dei Giudei!

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

- Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

- Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

- Eli, Eli, lemà sabactàni?

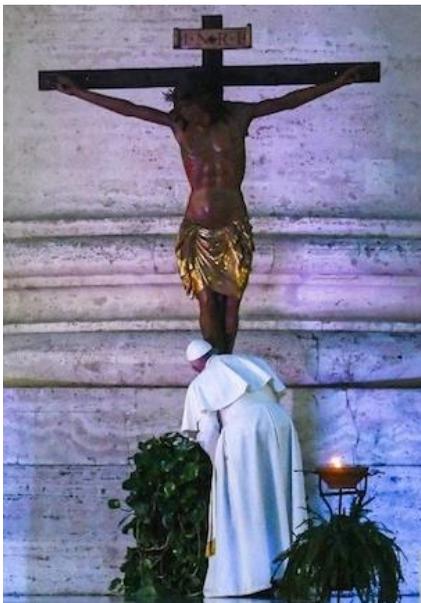
A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia!

Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Qui si genuflette e si fa una breve pausa

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.



- Giuseppe prese il corpo di Gesù e lo depose nel suo sepolcro nuovo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

- Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete
Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risorto dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Parola del Signore.

TUTTI: LODE A TE O CRISTO.

Commento

Con la Domenica delle Palme e della Passione del Signore entriamo nella grande settimana, la settimana santa, il tempo della Pasqua di morte e risurrezione di Gesù. La Chiesa ci invita oggi ad ascoltare per prima cosa il racconto dell'ingresso messianico di Gesù a Gerusalemme nella versione dell'evangelista Luca, e poi, dello stesso autore, la narrazione degli eventi della Passione e morte di Gesù.

Se volessimo cercare in questi due differenti brani dello stesso Vangelo un elemento comune, lo potremmo trovare nel tema della regalità di Gesù. In Lc 19,38, infatti, le folle che acclamano l'arrivo di Gesù nella Città Santa, dicono: "Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore...". Gesù è esplicitamente riconosciuto come il re che deve venire, colui che viene a inaugurare il regno di Dio sulla terra. E questa è anche la coscienza chiara che Gesù ha della sua missione. Nell'ultima cena, ad esempio, egli dice ai discepoli che ha desiderato mangiare la Pasqua con loro e bere con loro il frutto della vite, prima della sua passione, perché non lo farà più, finché non verrà il regno di Dio (cf Lc 22,15-18). Dunque Gesù sente la vicinanza del regno di Dio, ma sa anche che questo regno si compirà tramite un passaggio traumatico e doloroso attraverso la morte da parte sua. E questo perché la sua regalità non è dello stesso tipo di quella dei re delle nazioni: Gesù sta in mezzo a noi "come colui che serve" (Lc 22,27). Il regno che Gesù è venuto a inaugurare è preparato per i suoi discepoli, che condivideranno con lui il trono del giudizio nel tempo messianico (cf Lc 22,29-30). Anche i suoi accusatori riconoscono che la morte a cui vogliono condannare Gesù, è la pena per il suo essersi proclamato Cristo re (cf Lc 22,67) e questa è l'imputazione che portano a Pilato perché esegua la condanna (cf Lc 23,2). Pilato riconosce l'innocenza di Gesù e l'infondatezza delle accuse a suo carico (cf Lc 23,4.15.22), nonostante Gesù non abbia nascosto (sia al Sinedrio, sia a Pilato) che quanto riportato dai suoi accusatori è vero: egli è il Cristo re, il Figlio dell'uomo che siederà alla destra della potenza di Dio, essendo Suo Figlio (cf Lc 22, 69-70; 23,3)!

Quando ormai Gesù è crocifisso, quando tutto sembra dichiarare la sconfitta delle sue pretese di essere il Messia e Salvatore, ecco che di nuovo l'evangelista insiste nel presentarci Gesù quale re: i capi, e così i soldati e uno dei due concrocifissi con lui, deridono Gesù proprio per questa sua assurda pretesa (cf Lc 35-37.39), e il cartello con la motivazione della sua condanna a morte sottolinea ancora il punto: "Costui è il re dei Giudei" (Lc 23,38). Eppure, il buon ladrone, fa appello proprio alla regalità di Gesù in quel momento di apparente disfatta, chiedendo di essere ricordato nel suo regno (cf Lc 23,42). Persino al momento della sepoltura di Gesù, quando ogni luce di speranza sembra definitivamente spenta, l'evangelista ricorda

che Giuseppe di Arimatea chiese di deporre il corpo di Gesù dalla croce, perché “aspettava il regno di Dio” (Lc 23,51). Cosa c’è di vero in queste aspettative delle folle osannanti Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme, nelle accuse e nella derisione dei capi, nella richiesta del ladrone e nel gesto di carità di Giuseppe? Come riconoscere oggi in Gesù morto sulla croce il re Messia, il Salvatore del mondo, il Figlio di Dio?

La prima lettura, dal profeta Isaia, ci ha detto che tutto questo strazio del giusto servo del Signore era previsto, faceva parte dei piani di Dio, proprio perché così si compisse la redenzione del mondo (cf Is 50,6-7). E anche Paolo ci ha detto, scrivendo ai Filippesi, che la Passione e morte di Gesù corrisponde alla sua volontà di svuotamento, di umiliazione e di annientamento, perché nell’obbedienza del Figlio di Dio, nell’accettazione della morte e di una morte di croce, il Padre esaltasse Gesù e gli desse il nome che è al di sopra di ogni altro nome (cf Fil 2,6-9). Gesù non muore da sconfitto: Luca racchiude la morte di Gesù tra due invocazioni al Padre: “Padre, perdona...; Padre, nelle tue mani...” (Lc 23,34.46). Gesù ha donato la sua vita, perché lo ha voluto: per questo “camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme” (Lc 19,28), nel pieno controllo di quanto sta per succedere; per questo nell’ultima cena offre il pane e il vino come il suo corpo, “che è dato per voi”, e il suo sangue, “che è versato per voi” (Lc 22,19-20), come colui che è venuto per servire i fratelli e approntare per loro un regno (cf Lc 22,27). Davvero allora Gesù regna dalla croce (*regnavit a ligno Deus*, come recita l’inno del *Vexilla Regis*, che si canta in questa settimana di Passione): regna nel dono totale di sé al Padre e ai fratelli, regna nel servizio d’amore che ci ha offerto, regna per farci partecipi della sua regalità, nella misura in cui ne imitiamo l’offerta della vita e facciamo della nostra esistenza un dono d’amore al Padre e ai fratelli.

ATTO PENITENZIALE

Genitore: Il peccato è disobbedienza, ma non ad una regola, bensì ad una persona. Chiediamo perdono al Signore per la poca considerazione che diamo a lui e al suo amore per noi: egli lo esprime in tante maniere, ma noi spesso non ascoltiamo.

Figlia: Signore Gesù, perdonaci perché ci lasciamo prendere dalla paura. Avvertiamo che la strada sulla quale ci conduci non è facile. E vorremmo fuggire, nasconderci, evitare la sofferenza. Abbi pietà di noi.

TUTTI: SIGNORE, PIETÀ!

Figlio: Cristo Gesù, perdonaci perché ci sono momenti in cui i nostri silenzi tradiscono la nostra viltà e rinunciamo a prendere le difese del debole, del povero, di colui che viene ingiustamente condannato. Abbi pietà di noi.

TUTTI: CRISTO, PIETÀ!

Papà: Signore Gesù, perdonaci perché abbandoniamo e lasciamo soli i nostri fratelli che si battono per la pace, la giustizia, la solidarietà. E pensiamo solo a garantire noi stessi, ad assicurarci una certa tranquillità. Abbi pietà di noi.

TUTTI: SIGNORE, PIETÀ!

Genitore: Padre, donaci di accedere al cuore di Cristo per imparare da lui l'obbedienza dei veri figli che, nella tua volontà, vedono il vero bene per se stessi e per il mondo. La tua misericordia trasformi la nostra vita. Tu sei sorgente di vita nei secoli dei secoli.

TUTTI: AMEN.

PREGHIERA DEI FEDELI

Genitore: Padre, il tuo Figlio ha svuotato completamente se stesso in nostro favore. Le preghiere che oggi ti rivolgiamo non siano richieste di privilegi, ma parole fiduciose nella tua bontà. Preghiamo insieme dicendo: Insegnaci la via dell'amore.

— Nel nome di Gesù, lasciato solo dai suoi, ti chiediamo di sostenere coloro che conoscono il prezzo dell'amicizia e della lealtà e sono pronti a donarsi, a pagare di persona, pur di non abbandonare qualcuno, preghiamo.

TUTTI: ASCOLTACI O SIGNORE.

— Nel nome di Gesù, messo nelle mani dei suoi nemici, ti chiediamo di sostenere nella prova tutti coloro che soffrono a causa del tradimento, dell'interesse egoistico dei loro compagni, preghiamo.

— Nel nome di Gesù, accusato ingiustamente e condannato, noi ti chiediamo che il nostro sguardo sugli altri sia pieno di compassione e di misericordia e che i responsabili della giustizia umana siano equi e solleciti, preghiamo.

— Nel nome di Gesù flagellato, noi ti chiediamo che finiscano tutte le violenze, le torture, le ingiustizie e che venga rispettata dovunque la dignità dell'uomo, preghiamo.

— Nel nome di Gesù, coronato di spine e schernito, noi ti chiediamo che non si approfitti dell'ingenuità dei piccoli, della fragilità dei disabili, della debolezza degli inermi, preghiamo.

— Nel nome di Gesù, morto in croce per amore, noi ti chiediamo di accogliere nella tua casa tutti i defunti morti a causa della pandemia, partecipino alla gioia del cielo, preghiamo.

Rivolgiamo al signore la nostra preghiera personale.

Orazione: O Dio, sul monte degli Ulivi hai ascoltato la preghiera di Gesù. Compi anche in mezzo a noi la tua volontà. Donaci la forza di sostenere i nostri piccoli e

grandi sacrifici, in unione con l'unico ed eterno sacrificio del Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

TUTTI: AMEN.

PADRE NOSTRO

Figlio/a: O Dio, anche nell'angoscia Gesù non smette di chiamarti Padre e di affidarsi a te con tutte le sue forze. Rendi i nostri cuori e le nostre voci una sola cosa con il cuore e la voce del tuo Figlio. Insieme preghiamo.

Pres: PADRE NOSTRO, ... **come ANCHE noi li rimettiamo ai nostri debitori, E NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE ...**

Preghiera di congedo

Genitore: O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore.

TUTTI: AMEN.

CONGEDO

Figlia: Ci siamo riuniti nel segno della croce. Con lo stesso segno ora ci disperdiamo per vivere la Settimana santa. Questa croce è la nostra salvezza e la nostra pace: continua a parlarci ogni giorno del suo amore.

RIT. DAMMI UN CUORE, SIGNOR,
GRANDE PER AMARE.
DAMMI UN CUORE, SIGNOR,
PRONTO A LOTTARE CON TE.

L'UOMO NUOVO CREATORE DELLA STORIA,
COSTRUTTORE DI NUOVA UMANITÀ.

L'UOMO NUOVO CHE VIVE L'ESISTENZA

COME UN RISCHIO CHE IL MONDO CAMBIERÀ. RIT.

L'UOMO NUOVO CHE LOTTA CON SPERANZA,
NELLA VITA CERCA VERITÀ.

L'UOMO NUOVO NON STRETTO DA CATENE,

L'UOMO LIBERO CHE ESIGE LIBERTÀ. RIT.

L'UOMO NUOVO CHE PIÙ NON VUOL FRONTIERE,
NÉ VIOLENZE IN QUESTA SOCIETÀ.

L'UOMO NUOVO AL FIANCO DI CHI SOFFRE
DIVIDENDO CON LUI IL TETTO E IL PANE.

RIT.